



La frontiera: Viaggio intorno alla Russia. Di Erika Fatland

La frontiera: Viaggio intorno alla Russia, edito da Marsilio, è un viaggio durato un anno per conoscere i paesi confinanti della Russia. Dopo Sovietistan, abbiamo avuto il piacere di discutere con l'autrice, Erika Fatland, di questo suo ultimo libro.

A cura di Francesco Fatone

Un viaggio che riprende dopo Sovietistan¹: questa volta sull'itinerario di Erika Fatland, da sempre attratta dalla cultura russa, ci sono i vicini della Russia. E' possibile capire un paese e un popolo osservandoli dall'esterno? Comincia così il lungo viaggio di Erika Fatland dalla Corea del Nord alla Norvegia, abbraccia l'intera superficie di uno dei giganti della politica mondiale. "La Frontiera" porta il lettore dall'Estremo Oriente e arriva all'Asia centrale, passando per il mar Caspio fino al Caucaso incendiato dai recenti conflitti. Poi alla volta del mar Nero, l'Ucraina divisa dalla guerra, e l'Est dell'Europa e i Paesi baltici, fino a Grense Jakobselv², nell'estremo Nord. Per quasi un anno, Erika Fatland ha raccolto testimonianze e immagini, ritraendo non solo le culture e la società di Paesi diversi ma portando il lettore in terre

¹ Libro di Erika Fatland del 2016 che ripercorre le vicende dei Paesi ex-sovietici. <https://www.opiniojuris.it/sovietistan-erika-fatland-intervista/>

² E' un piccolo insediamento sul Mare di Barents alla foce del fiume Jakobselva, nel comune di Sør-Varanger nella contea del Troms og Finnmark in Norvegia a 54 km ad est di Kirkenes. Il fiume segna il confine con la Russia, vicino al quale c'è una piccola postazione dell'esercito norvegese dipendente dalla guarnigione di Sør-Varanger.

lontane che hanno in comune una sola cosa: la vicinanza con la Russia. Alla geopolitica di un'area diversa e complessa si aggiungono le tantissime storie di diversi personaggi incontrati lungo il percorso di Erika Fatland. Abbiamo avuto il piacere di discutere con l'autrice di questo suo ultimo libro.

Buongiorno Erika, da cosa è nata l'idea di un viaggio lungo il confine russo?

“L'idea in realtà mi è venuta in sogno: una notte, circa sette anni fa, ho sognato di camminare su un'enorme mappa. Ho camminato di paese in paese, ma a nord del confine rosso c'era sempre lo stesso paese: la Russia. Quando mi sono svegliata, ho deciso di fare il viaggio nella realtà e di viaggiare nel paese più grande del mondo per trovare la risposta alla domanda: cosa significa avere il paese più grande del mondo come tuo vicino? Con mia grande sorpresa, ho scoperto che questo libro non esisteva ancora, quindi ho deciso di scriverlo.”

Dalla Corea alla Finlandia: quanto hanno in comune questi popoli?

“Ebbene, le persone sono persone di tutto il mondo, ma i regimi politici di Finlandia e Corea del Nord sono così diversi che non ha davvero senso confrontarli. L'unica cosa che hanno in comune è che sia la Finlandia che la Corea del Nord confinano con la Russia. E fa davvero freddo in entrambi i paesi in inverno!”

Tra le zone che hai visitato c'è il Nagorno Karabakh che sta vivendo una nuova fase del conflitto armeno-azero: come si sente il conflitto a Stepanakert?

“Posso solo parlare di com'era Stepanakert quando ero lì, cinque anni fa. La situazione era tesa anche allora, e molti degli analisti e dei politici con cui ho parlato si stavano preparando per una guerra su vasta scala regionale, che è ciò che sta accadendo in questo momento, purtroppo. La mia impressione era che gli abitanti del Nagorno Karabakh vivessero in uno stato di emergenza permanente - stavano tutti aspettando che il conflitto si intensificasse, circondati da nemici come sono. Non riesco a percepire molta volontà di negoziare e scendere a compromessi, e questo vale anche per la parte azera. L'odio verso gli armeni è molto sentito da molti azeri, e ora ricevo messaggi gioiosi dai miei amici azeri, che celebrano che ora "finalmente possono riconquistare il loro territorio".

Fatta eccezione per la tensione politica, che poteva essere ascoltata e non vista solo quando ero lì, Stepanakert sembrava una piccola città assonnata, sorprendentemente noiosa per essere la capitale di una repubblica separatista.

A proposito, "La Frontiera" sta per essere pubblicato in Azerbaijan, ma l'editore ha dovuto rimuovere il capitolo sul Nagorno Karabakh. Entrando nel Nagorno Karabakh dall'Armenia (che è l'unico modo possibile per entrare nella repubblica separatista), ho violato la legge azera. L'editore e il traduttore avrebbero potuto mettersi nei guai con le autorità se avessero mantenuto il capitolo sul Nagorno Karabakh nell'edizione azera.”

Ucraina: come appare a un europeo il paese devastato dalla guerra civile?

“Ho studiato russo a Odessa nel 2007, e anche allora era un paese diviso, con profonde tensioni tra la popolazione di lingua russa dell'Est e la popolazione di lingua ucraina dell'Ovest. Quando sono tornata nove anni dopo per fare ricerche, ho trovato un paese devastato dalla guerra. Più mi avvicinavo al fronte, più evidenti diventavano i segni della guerra. La sola vista di Donetsk è stata per lo più un'esperienza triste. I villaggi vicini al fronte sono più o meno distrutti, ma la parte più triste è stata incontrare adolescenti e giovani che hanno creduto

nella propaganda del regime separatista e hanno trascorso la loro giovinezza imparando l'arte della guerra.”

Ha visitato molti paesi post-sovietici in "La Frontiera": quanto è rimasto veramente della vita sovietica in questi paesi?

“Dipende dalla ricchezza del paese. In Ucraina e Bielorussia, ad esempio, gran parte dell'architettura sovietica è ancora lì e, nel caso della Bielorussia, anche le statue di Lenin e i nomi delle strade rivoluzionarie sono ancora al loro posto. La Lettonia e l'Estonia hanno ancora una grande percentuale di russi etnici, molti dei quali vivono in città di confine dove poco è cambiato dallo scioglimento dell'Unione Sovietica. Per molti di questi russi è stato difficile adattarsi alla situazione attuale, dove ora sono minoranze in paesi piccoli e indipendenti.”

Nordjyske ha descritto "La Frontiera" come "un libro fantastico, un riuscito mix di diario di viaggio, storia e antropologia sociale" secondo lei, quanto è fondamentale l'unione di questi tre elementi?

“In un libro su cosa significa essere il vicino della Russia, è essenziale includere il passato: per comprendere il presente, dobbiamo capire come è nato. Ma se avessi voluto scrivere un libro sulla storia, sarei potuto restare comodamente a casa. L'intera idea di viaggiare in Russia è nata perché volevo vedere di persona com'è vivere vicino alla Russia. Lungo la strada ho cercato di incontrare persone che avevano vissuto parti decisive della storia recente. Ad esempio, in Lettonia ho incontrato un vecchio che era stato deportato in Asia centrale insieme alla sua famiglia dopo la seconda guerra mondiale, a Minsk ho incontrato un sopravvissuto del ghetto, e in Georgia ho incontrato un vecchio che era rimasto intrappolato nel dall'altra parte della recinzione

di confine dell'Ossezia meridionale³. La storia e la politica influenzano la vita di un individuo, ed è per questo che spesso cerco di raccontare la storia di grandi eventi attraverso la vita di persone che li hanno vissuti.”

Quanto ha influenzato Kapuściński⁴ il tuo metodo di ricerca?

“Il metodo di Kapuściński è discutibile, poiché non tutti i suoi scritti sono affidabili. Ma ammiro ancora profondamente il suo stile di scrittura, il suo tono poetico e la sua capacità di far vivere le persone e il paesaggio attraverso le pagine del libro. A volte, il suo stile è quasi impressionista, come in “Imperium”, e nonostante le questioni metodologiche trovo ancora molto stimolante leggere il grande maestro.”

Un'ultima domanda che ci riporta alla chiusura del tuo libro precedente: Sovietistan. Hai chiuso il libro parafrasando Hopkirk dicendo che non volevi cercare di rispondere al futuro dei paesi esaminati. Alla luce dei nuovi eventi, possiamo provare a immaginare un futuro per l'area post-sovietica o è ancora troppo presto per parlarne?

“L'area post-sovietica è enorme, si estende dall'Estonia a ovest fino al Kazakistan e al Tagikistan a est, quindi è un compito troppo grande prevedere il futuro per tutti questi paesi. Anche cercare di prevedere il futuro di un paese, o di una sola persona, spesso risulta impossibile. Ad esempio, pochissime persone hanno predetto la caduta del muro di Berlino o l'annessione della Crimea. Come si svolgeranno gli attuali eventi politici in Kirghizistan? Per quanto tempo il Turkmenistan continuerà ad essere governato da un dittatore narcisista? Cosa

³ L'Ossezia del Sud, è un territorio situato nel Caucaso rivendicato dalla Georgia, ma de facto è uno Stato a riconoscimento limitato denominato ufficialmente Repubblica dell'Ossezia del Sud - Stato di Alania. Per approfondimenti sull'Ossezia del Sud: <https://www.opiniojuris.it/non-solo-il-nagorno-karabakh-i-movimenti-separatisti-in-georgia/>

⁴ Giornalista e saggista polacco, autore di “Imperium” che descriveva la situazione della Russia Post-Sovietica nel 1993.

ISSN 2531-6931

succederà dopo in Bielorussia? Consentitemi di parafrasare di nuovo Hopkirk: tutto può succedere!”